

in continui esercizi di Pietà, spirò finalmente l'Anima nel dì 13. di Settembre. La gloriosa memoria di questo Monarca, il quale per l'unione del Portogallo, fu allora considerato il maggiore, o certamente uno de' maggiori dell' Universo, tanta era l'estensione de' suoi dominj in tutte le quattro Parti della Terra; non ha bisogno, ch'io mi fermi a rammentare il suo impareggiabil senno, la somma sua Religione, la fermezza dell'animo, e tant'altre sue lodevoli doti e Virtù, che in lui si univano, perchè ne gli elogi suoi si sono impiegate le penne di tutti gli Scrittori Cattolici. A lui succedette *Filippo III.* suo Figlio, Principe inferiore di mente al Padre, ma da preferirsi a lui nell'amor della Pace, cioè d'un gran bene de' poveri Popoli, siccome all'incontro male grande fuol essere la guerra, desolatrice de' proprj e de' gli altrui paesi. Considerabile fu nel presente Anno in Ungheria il riacquisto fatto dall'armi Imperiali nel dì 29. di Marzo dell'importante Fortezza di Giavarino. Perchè i Turchi credeano inspugnabil quella Piazza, non si meriteano gran cura in custodirla. Informato della lor trascuratezza Adolfo Barone di Svarzemberg, Luogotenente in Ungheria dell'*Arciduca Massimiliano*, con quattro mila soldati comparve colà di buon mattino, e con tal felicità condusse l'assalto, che sorprese la porta ed entrò. Gran conflitto seguì con quel presidio, che costò la vita a circa mille e settecento Musulmani, e a cinquecento Cristiani, restando in fine i Cesarei padroni della Terra e del Castello. Dopo sì rilevante acquisto s'impadronirono essi anche di Sammartino, Tatta, Vesprino, e d'altri Luoghi. Poscia nel dì 9. d'Ottobre presero per assalto la Città bassa di Buda, ma senza poter forzare il Castello; per la cui resistenza, e per la voce di grosso esercito di Turchi, che era in marcia, uopo fu d'abbandonare la stessa Città. Restò intanto assediato da' Turchi Varadino, ma sì ostinata fu la difesa de' Cristiani, che furono in fine coloro obbligati a levare il campo. Prese in quest' Anno l'*Arciduca Alberto* il possesso della Fiandra, conceduta in dote dal Re Filippo II. all'*Infanta Isabella* sua Figlia, Moglie di lui; e in varj Luoghi d'Italia furono celebrate solenni esequie d'esso defunto Re Filippo. Non poca apprensione diede il Bascà Sinan Cicala alla Sicilia, lasciandosi vedere con una potente Flotta verso Messina; ma andò a risolversi tutto lo spavento in aver solamente desiderato quel famoso Corsaro di nazione Calabrese di veder sua Madre, tuttavia vivente: la qual grazia gli fu accordata dal Vicerè con tutta cortesia, ma con aver voluto per ostaggio il di lui Figlio, affinchè fosse restituita la Donna.